

La Parola pregata

San Paolo è la “forma” sulla quale modellare le nostre persone e le nostre attività apostoliche. Dal suo spirito di iniziativa si deduce che egli si sarebbe servito del progresso per moltiplicare la sua parola con tutti i mezzi più veloci ed efficaci per raggiungere tutte le genti di tutti i tempi. E così siamo impegnati a fare, secondo le nostre possibilità.

Importante è conoscere fino a che punto san Paolo si prendeva cura delle persone: non era una meteora che passava veloce, ma un padre che si fermava a insegnare con pazienza. “Quando egli arrivava, non compariva per una conferenza occasionale, ma si fermava e formava: ottenere il consenso dell’intelletto, persuadere, convertire, unire a Cristo, avviare ad una vita pienamente cristiana. Non partiva che quando vi era la morale certezza della perseveranza dei suoi. Lasciava dei presbiteri a continuare la sua opera; vi ritornava spesso con la parola e con lo scritto; voleva notizie, stava con loro in spirito, pregava per essi” (CISP 1152).

*Nadia Sbisà,
San Paolo Apostolo. Vivere e annunciare Cristo, p. 19s*



*Pietà di Giovanni Bellini
(cfr. circolare aprile 2014, pp. 247-251)*

Preghiera

Insieme a Maria contempliamo, ora, i misteri della gloria e deponiamo nel suo cuore la nostra grande intenzione di preghiera, perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e tutta la Famiglia Paolina.



Consacrazione della Parrocchia

Guarda, o Maria,
con occhio materno questa parrocchia.
Oggi essa ti elegge a Madre,
Maestra e Regina;
tutta a te si dona e consacra.

Per la tua misericordia: custodisci
il Pastore ed il gregge
in spirituale unità e cooperazione.

Che piccoli e grandi
ascoltino la parola di Dio.
Che si allontani il peccato,
che si viva la vita cristiana.
Che tutti frequentino la Chiesa.
Che l’apostolato sia fruttuoso.
Che tutti possano ricevere i santi sacramenti
in morte. Che tutti un giorno
possiamo riunirci felici in cielo, vicini a Te.

Maria, prega per noi peccatori,
adesso e nell’ora della nostra morte.

Beato G. Alberione

Preghiamo insieme per le vocazioni



Maggio 2014

Istituto Maria Santissima Annunziata

Via Antonino Pio, 40 - 00145 Roma - Tel: 065409670 - e-mail: imsa@tiscali.it

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Credo, mio Dio...



Invocazione allo Spirito Santo

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo; sentiamo il peso delle nostre debolezze, ma siamo tutti riuniti del tuo nome; vieni a noi, assistici, vieni nei nostri cuori; insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire, compi tu stesso quanto da noi richiesto. Sii tu solo a suggerire e a guidare le nostre decisioni, perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo, hai un nome santo e glorioso; non permettere che sia lesa da noi la giustizia, tu che ami l'ordine e la pace; non ci faccia sviare l'ignoranza; non ci renda parziali l'umana simpatia, non ci influenzino cariche e persone; tienici stretti a te e in nulla ci distogliamo dalla verità; fa' che riuniti nel tuo santo nome, sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme, così da fare tutto in armonia con te, nell'attesa che per il fedele compimento del dovere ci siano dati in futuro i beni eterni. Amen.

Sant'Isidoro di Siviglia

Dalla Sacra Scrittura

«Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori!

Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in potenza».

1Cor 4,15-16.20

Passo parallelo

DELL' AZIONE PASTORALE IN GENERE

Il cristianesimo non è un complesso di cerimonie, di atti esterni, di inchini, ecc., è *una vita nuova*. Esso prende l'uomo, lo integra, lo consacra quasi. Epperò un Sacerdote non può dirsi pago che in chiesa vi siano splendide funzioni, canti eseguiti appuntino, mille divozioni, ecc.; non può dirsi pago che si faccia la comunione annuale, il matrimonio in chiesa, la sepoltura ecclesiastica, ecc.; non può dirsi pago di *certe parate* come sono i pellegrinaggi e le processioni; che il popolo ammiri in una predica la sua eloquenza, ecc.; che alcune anime si dilunghino in concetti molto spirituali. Queste cose potranno essere mezzi, ma il fine è cambiare i pensieri da umani in cristiani, gli affetti da umani in affetti cristiani, le opere dell'uomo in opere del cristiano. È necessario che l'uomo sia cristiano, non solo pel battesimo, non solo in chiesa; ma in casa, ma in famiglia, ma nella società. Qui tende tale azione: e ciò deve tenersi bene presente in ogni cosa: per non scambiare i mezzi col fine e non renderci quasi ridicola una religione che è quanto di più alto poteva insegnarci un Dio, infinita Sapienza.

Beato G. Alberione

Appunti di Teologia Pastorale, p. 137s

Considerazioni

L'azione pastorale che è mossa dalla mentalità del "fare", dal fare fine a se stesso, "fare tanto per fare" non porta frutto.

«La religione, diceva un Sacerdote francese, presso di noi non è più una *vita* che si vive, ma una *veste di lusso* che si indossa in certe circostanze, per es. al battesimo, allo sponsalizio, per sepolture. Come si invita la banda musicale, così il prete, non perché santifichi, ma perché compia *l'apparato...*, ma gli individui, le famiglie, la nazione sono in fatto di pensiero e di costumi senza religione» (ATP pag. 179).

Se si desidera la cura delle anime, il loro vero bene e ciò che è più utile, è bene conoscere i «*Principi generali che debbono regolare l'azione pastorale*».

- Azione concorde* tra il parroco e quanti lavorano nella parrocchia, siano individui o associazioni, sacerdoti o laici. E questo affiatamento è necessario sia promosso dal parroco, cui spetta per diritto e dovere della vera cura delle anime.
- Contatto personale, cioè un'unione intima tra parroco e gregge*: una conoscenza precisa delle miserie e dei bisogni, acquistata dal trattare direttamente col popolo.
- In tutta l'azione pastorale *avere di mira di portare gradatamente il popolo ai SS. Sacramenti*. E se non si ottiene questo, che cosa si è ottenuto? Avremo delle exteriorità, del sentimentalismo, delle parate, ma di religione vera quasi nulla.
- Avere di mira tutta la massa del popolo*, tutte le varie classi di cui si compone la parrocchia» (ATP pag. 138s)